



Infaticabile, non si è riposato che nella tomba



Pasquale Arzuffi,
Basilica della Santa Casa, Loreto

PER CONOSCERLO

«Luigi Maria Grignion di Montfort è stato l'oggetto di circa una ventina di biografie in lingua francese. È possibile poter aggiungere ancora qualcosa?

In effetti poche di queste pubblicazioni hanno cercato di oltrepassare la sua attività pastorale e la sua dottrina spirituale per aprirsi alla sua evoluzione personale. È soprattutto nei suoi ultimi cinque anni di vita che ci si può avvicinare

a questa evoluzione sia per una maggior conoscenza degli avvenimenti sia attraverso una lettura tra le righe. Per una persona di Nantes il culmine dell'apostolato missionario di Luigi Maria è la mobilitazione di tutta una regione per un intero anno (1709-1710) per la costruzione del Calvario di Pontchâteau, ciò che corrisponde alla sua capacità eccezionale di attivare le folle.

All'inizio del 1711 si dirige verso il sud essenzialmente verso la diocesi di La Rochelle dove lavorerà cinque anni di seguito fino alla sua morte nell'aprile 1716. Questa relativa stabilità rivela soprattutto una maturazione presso quest'uomo fino ad allora un po' girovago, ma bisogna anche situarlo nella geografia religiosa di questa diocesi. Si divideva grossomodo in due territori profondamente differenti: il nord, boscoso, che prolungava il Massiccio armoricano. A campo aperto al sud, al quale apparteneva la regione di La Rochelle. Oggi sappiamo che il fervore del primo contrastava con la tiepidezza dell'Aunis e del suo confine con la regione di Poitiers. Poiché Luigi Grignon è morto a Saint Laurent, nel cuore del "bocage", al nord, ne è nata una tradizione che lo considera come l'Apostolo, addirittura il padre stesso di questa regione. Ma Luigi ha predicato 17 missioni nelle parrocchie del sud contro 4 sole nelle parrocchie settentrionali della stessa regione. Ciò merita di essere guardato più da vicino.

Al di là di una eventuale consegna del vescovo, si deve leggere in questo contrasto una scelta decisiva da parte sua. Sappiamo che in una o altra parrocchia dell'Aunis ottiene dei risultati mediocri, specialmente non duraturi. Nel suo Testamento redatto a Saint Laurent alla vigilia della sua morte, decide di regalare i suoi 15 stendardi con i misteri del Rosario "ad ogni parrocchia dell'Aunis dove la recita del Rosario persevererà". Si ha l'impressione che questa piccola regione sia per lui la preferita. Ciò corrisponde alle direttive che lascia ai suoi seguaci missionari di preferire "la campagna alla città e i poveri ai ricchi". In questi primi decenni del '700 in cui si esaurisce il soffio missionario della riforma cattolica, Montfort completa la sua evoluzione manifestando la

sua predilezione per i contadini dell'Aunis, “praticanti” certamente ma meno evangelizzati di quelli della regione di Saint Laurent. Possiamo dire che i suoi ultimi cinque anni sono stati i più missionari.

Sicuramente è anche durante questi ultimi anni della sua vita che Montfort redige quasi tutti i suoi scritti principali... Tra i criteri interni di datazione degli stessi, riteniamo importante la parte dedicata alle direttive pratiche di moderazione nei confronti delle “penitenze e mortificazioni” poche istintive presso di lui. La *Lettera agli amici della Croce*, comporta una serie di quattordici regole spesso di una grande moderazione. L'evoluzione è ancora più netta nella *Regola dei preti missionari della Compagnia di Maria*, del 1715 o poco prima, come ci testimonia questo passaggio: “Non ostentano nessuna singolarità nel comportamento... Si vestono come la maggioranza dei buoni ecclesiastici...”.

Come non vedere in questa prescrizione un riflesso del comportamento personale del fondatore, lui che nella sua gioventù, colpiva per la sua eccentricità fino a barattare il suo vestito con gli stracci di un poveraccio. Aggiungiamo che a partire dal 1711-1712 a La Rochelle, abita in una casa bassa ma simile a quelle del quartiere, mentre nel 1705 a Parigi era rannicchiato in un sottoscala. In questi ultimi anni è diventato, salvo qualche eccezione passeggera, un prete quasi come gli altri».

(Louis PEROUAS, *Grignon de Montfort à l'âge de la maturité*. Senza data)



LA PAROLA GUIDA

**Ascoltate la Parola del Signore
dalla Seconda lettera di
san Paolo apostolo a Timoteo (4,1-8)**

«Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.

Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. **Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo,** adempi il tuo ministero. Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione».

MEDITIAMO

DAL SALMO 4

Quando t'invoco, rispondimi,
Dio della mia giustizia!
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;
pietà di me, ascolta la mia preghiera.

Fino a quando, voi uomini,
calpesterete il mio onore,
amerete cose vane e cercherete la menzogna?
Sappiatelo: il Signore fa prodigi
per il suo fedele;
il Signore mi ascolta quando lo invoco.

Tremate e più non peccate,
nel silenzio, sul vostro letto,
esaminate il vostro cuore.
Offrite sacrifici legittimi
e confidate nel Signore.

Molti dicono: "Chi ci farà vedere il bene,
se da noi, Signore,
è fuggita la luce del tuo volto?".
Hai messo più gioia nel mio cuore
di quanta ne diano a loro grano
e vino in abbondanza.

La pace mi darà

OGGI PER ME

La tentazione di fare un bilancio della vita di una persona dai "numeri" è sempre forte e latente. Quante volte "contiamo": ha scritto tanti libri, ha predicato tante missioni, ha realizzato questo e quest'altro, ha fondato queste congregazioni, ecc. Di San Luigi Maria potremmo fare un elenco lunghissimo e sicuramente

incompleto... Ma credo che sia più importante scoprire che cosa lo ha guidato nel suo “operare”.

In una lettera scritta soltanto otto giorni prima della sua morte, quando non dubitava della fine (programma un tempo di riposo dopo il 5 maggio, mentre morirà il 28 aprile) scrive: «Poggiato sul fondamento inesauribile della divina Provvidenza, nostra buona Madre, che non ci è mai mancata nelle nostre imprese per la sua gloria» (L 33).

È l’esperienza della buona Madre, la Provvidenza divina che lo guida, lo rassicura, lo spinge ad andare avanti. Nasce spontaneo un confronto con noi stessi, con la vita delle nostre parrocchie, associazioni gruppi. Quanto protagonismo in noi, quanto arrivismo... quanti “cosa diranno” ... quanti “ma io...” quanti “ma si è sempre fatto così...”. Non è ancora tempo per noi di “riposare nella tomba!” come San Luigi.

Forse guardando a lui e al suo operare acquistano significato diverso e incisivo le parole che ci sono care dell’Atto di Consacrazione: «Rinuncio per sempre a Satana, alle sue seduzioni e alle sue opere, e mi dono interamente a Gesù Cristo, Sapienza incarnata, per portare ogni giorno la mia croce ed essergli più fedele per l'avvenire».

INTERROGHIAMOCI

- Cosa mi guida nel mio agire personale, nel gruppo, nella mia comunità parrocchiale?
- Ricordo la presenza di persone significative nella mia esperienza personale...
- Scrivo le mie “litanie” di santi della porta accanto...



Le lodi di Dio per i suoi benefici

1. Lodiamo per sempre
il Signor per i suoi benefici.
Voi angeli lodate
l'immensa maestà,
ed alla sua Bontà
levate mille lodi.
Lodiamo per sempre
il Signor per i suoi benefici.

2. Oh! che Padre amoroso,
quanta cura ha di noi!
E paziente è con tutti
nonostante il peccato.
Lodiamo per sempre
il Signor per i suoi benefici.

3. Il Pastore fedele
ha, con grande fatica,
ricondotto all'ovile
la pecora ribelle.
Lodiamo per sempre
il Signor per i suoi benefici.

4. M'ha rotto la catena
da forte vincitore,
e mite Salvatore
m'ha tratto fuor di pena.
Lodiamo per sempre
il Signor per i suoi benefici.

5. L'anima m'ha guarito
da medico efficiente
e da maestro buono
la calma mi ha ridato.
Lodiamo per sempre
il Signor per i suoi benefici.

6. Ha preso per suo tempio
il corpo ed il mio cuore,
dove la sua grandezza
s'ammira notte e giorno.
Lodiamo per sempre
il Signor per i suoi benefici.

7. Per me ognuno lodi
un Dio sì pien d'amore,
che ogni giorno m'offre
qualche novella grazia.
Lodiamo per sempre
il Signor per i suoi benefici.

8. È mio amato Padre
che prende di me cura,
a fianco a me si pone,
aiuto a mia miseria.
Lodiamo per sempre
il Signor per i suoi benefici.

9. La sua bontà mi regge,
la luce m'istruisce,
di sua bellezza godo,
m'affascina il suo amore.
Lodiamo per sempre
il Signor per i suoi benefici.

10. M'abbraccia con dolcezza,
la grazia sua mi sana,
con forza mi rinfranca,

m'urge la carità.
Lodiamo per sempre
il Signor per i suoi benefici.

11. Dio sol m'è tenerezza,
Dio solo mio sostegno,
soltanto Dio mio bene,
mia vita e mia ricchezza.
Lodiamo per sempre
il Signor per i suoi benefici.

**CENTRO DI COORDINAMENTO
DELLA SPIRITUALITÀ MONFORTANA**

Via Villa Musone, 170 – 60025 Loreto (AN)

P. Efrem Assolari (*coordinatore*)

Cell. 338 77.95.064

E-mail: effremo1955@libero.it

